

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

DFA e abilitazione: solo una casualità?

Un gruppo di giovani aspiranti all'insegnamento dell'italiano nel settore Medio Superiore sta vivendo una situazione che suscita interrogativi (cf. servizio de Il Quotidiano del 15.3.2025). Dopo la selezione di un concorso aperto un anno fa, 13 candidati hanno iniziato in settembre il percorso presso il DFA. Si trattava di un concorso aperto dopo diversi anni in cui questo tipo di corso non veniva offerto. Improvvisamente qualche settimana fa il direttore del DFA ha convocato le e i 13 corsisti e ha comunicato loro che non ci sarà posto nelle scuole superiori, né il prossimo anno scolastico né in un prossimo futuro.

Diversi di queste ragazze e ragazzi hanno lasciato ricerche o posti di lavoro per affrontare il percorso di abilitazione per insegnare italiano nelle Scuole Medie Superiori. Al di là di questo caso specifico, riflessioni critiche sono state avanzate in diverse occasioni da istanze legate al mondo della scuola (ad esempio il Movimento per la Scuola). Ci sono poi i rilevamenti del grado di soddisfazione di studentesse e studenti, periodicamente effettuati da DFA e riportati nei messaggi governativi sui contratti di prestazione.

La stessa Commissione di controllo USI/SUPSI ha rilevato nel rapporto sul Messaggio n. 8482 che questi dati sono sostanzialmente in linea con gli anni scorsi, anche se in leggero calo. In particolare (vedi Messaggio n. 8482 del Consiglio di Stato del 4 settembre 2024) risultano critici – ovvero con valutazione inferiore a 2.5 punti su cinque – aspetti come la conciliabilità del corso con altre attività, la comunicazione ufficiale, la considerazione dello studente all'interno del corso di laurea, l'organizzazione del percorso formativo.

Sulla base di queste osservazioni, nonostante la decisione sull'apertura delle abilitazioni sia formalmente di competenza del DFA - in quanto Alta scuola pedagogica - e non del Cantone, e nonostante che il conseguimento di un titolo di studio presso il DFA non garantisca un posto di lavoro presso le scuole ticinesi, chiedo al Consiglio di Stato:

1. Sulla base di quali calcoli e riflessioni è stato aperto il corso di abilitazione?
2. Quali criteri e parametri vengono utilizzati per valutare l'apertura dei corsi di formazione per le singole materie?
3. Quando è emersa l'evidenza che non ci saranno posti di lavoro per le e i 13 corsisti?
4. Come hanno intenzione di agire il DFA e il DECS nei loro confronti?
5. Più in generale, ha coscienza il Governo delle critiche e dei malumori legati al modello formativo proposto dal DFA?
6. Ha intenzione il Governo di affrontare il tema? Se sì in che modo e con quali azioni concrete?

Maurizio Canetta
Buri - Prati - Savary